**Saluto del Dott. Luigi Trigona**

**Segretario Generale di Promoberg**

Piace e ci piace molto Creattiva. Un evento che, per riattare un claim molto conosciuto, quello della Settimana Enigmistica, vanta il maggior numero di imitazioni e che ogni anno fornisce nuovi motivi di soddisfazione che premiano noi organizzatori, ma anche il pubblico che ci segue con simpatia.

Una fidelizzazione fieristica che è cresciuta, come un fiume nel quale confluiscono diversi rivoli, e che con questa nuova edizione arriva a quota 22; un risultato, anche numerico, che non può non inorgoglirci.

Se la creatività è il mare, allora Creattiva è il suo maggior affluente e le diverse tecniche i mille ruscelli che la alimentano. E che, come tali scorrono sempre, freschi, allegri, dinamici.

Del resto è la stessa evoluzione economica che deriva dalla capacità di essere creativi, di esplorare cose, luoghi e processi che altri non riescono a vedere. Le idee, l’innovazione non arrivano dal “cielo”, e nemmeno dalla “genialità” che ciascuno di noi può avere nel proprio dna.

In un periodo in cui le risorse scarseggiano, devono crescere le idee (che sono gratis); in quest’ottica la creatività è la strada, ma bisogna alimentarla. Per questo, vince chi – con buona attitudine creativa – può “permettersi” di investire parte del suo tempo in creatività.

Il lavoro manuale soddisfa il nostro bisogno primario di creare le cose e potrebbe anche fungere da antidoto per il processo di iper-tecnologizzazione ed iper-connettività che stiamo vivendo. Troppo tempo trascorso con gli aggeggi tecnologici e la nostra tendenza a comprare le cose e pagare per i vari servizi e le varie riparazioni, piuttosto che provare a fare le cose da soli, ci rende schiavi dell’ambiente più del dovuto e ci depriva di tutti quei processi fisici e mentali che portano all’euforia, al piacere, al senso dell’orgoglio e al senso stesso delle cose.

Trovarsi assorti in qualche cosa che stiamo facendo con le nostre mani ci immerge in un’esperienza ottimale, quasi di trance*,* in cui siamo completamente immersi, con un’attività dove la creatività ha il libero sfogo e dove il processo stesso diventa il protagonista.

Riuscire a godere del processo piuttosto che ossessionarci per i risultati che arriveranno rivoluziona la concezione che finora abbiamo avuto del successo, e così la nostra autostima migliora sensibilmente.

So di gente che entra in Fiera la mattina per uscire solo verso sera: perdersi nel coltivare la propria passione, che sia pitturare, ricamare o creare dei gioielli per ore senza rendersene conto significa entrare in una dimensione mentale che si produce quando si supera il pensiero cosciente per raggiungere uno stato più intenso di concentrazione e di serenità.

Ma soprattutto vediamo visitatori che sanno sognare, sanno cioè intravedere in quegli elementi che manipolano, che siano dei tessuti, delle perline e o dei colori, l’opera che produrranno.

Anche in questo senso la storia della sapienza manuale ci aiuta: l’artigianato, una delle eccellenze che fanno grande l’Italia nel mondo, è frutto di un’abilità manuale che richiama e realizza in concreto il genio delle idee.

La nostra Fiera ha accompagnato la nascita di questa nuova tendenza, l’ha testimoniata in tempi non sospetti, ancora agli albori del trend divenuto imperante e ha saputo anche cogliere segnali evolutivi e di cambiamento dei vari segmenti merceologici che la compongono.

E’ questo di Creattiva un fenomeno fieristico-sociologico che, coinvolgendo migliaia di nostre visitatrici, vediamo ripetersi stabilmente ad ogni edizione e che, siamo sicuri, replicherà anche per questo prossimo evento che non mancherà di riscuotere l’unanime consenso che accomuna le migliaia di visitatori e noi organizzatori.